

Intervista a Cesare Corsi, neo responsabile nazionale per la sanità del Pdl

Perché credo nel Ssn

di Eva Antoniotti

Sostenitore del ripristino del ministero della Salute e di un Federalismo dove lo Stato sia controllore e garante dell'equità dell'assistenza, riguardo ai rischi del passaggio dalla spesa storica ai costi standard, Corsi si dice certo che il concetto di tariffa legata alla "migliore pratica sanitaria" e non più a quella "media" metterà in moto un meccanismo virtuoso, in grado di generare un grosso contenimento della spesa che, associato all'appropriatezza delle prestazioni e all'ottimizzazione nell'utilizzo, permetterà alle Regioni di spendere meno e meglio.

Presidente Corsi, lei prende questa importante responsabilità proprio pochi giorni dopo la decisione del Governo di ripristinare un ministero autonomo per la Salute, scelta che lei ha sempre apertamente sostenuto.

Ho sempre dichiarato che ritenevo opportuno vi fosse un ministero della Sanità, capace di regolare questa materia anche nell'articolazione tra Stato e Regioni. Dobbiamo avere un ministero della Sanità che abbia la capacità, dal centro, di garantire un Ssn equo per tutti i cittadini, a cominciare dalla qualità dei Lea erogati. Senza un controllo dello Stato, i Lea possono essere diversificati a seconda della spinta più o meno positiva delle Regioni.

Ma con il federalismo fiscale le Regioni dovranno anche fare i conti con le proprie risorse.

Quando si votò il federalismo fiscale io mi battei perché vi fosse una norma che impegnava lo Stato centrale a fare in modo che tutte le Regioni abbiano stessi livelli di assistenza, stesse prestazioni e stessi costi. È stato costituito un apposito Fondo perequativo che costituisce una garanzia irrinunciabile per i cittadini.

Il nodo politico in sanità è sempre la sostenibilità economica del sistema, che si tratti di risorse centrali o regionali non cambia. Nel Libro Bianco presentato dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi a questo proposito si parla di fondi integrativi ma anche di sistemi assicurativi. Lei cosa ne pensa?

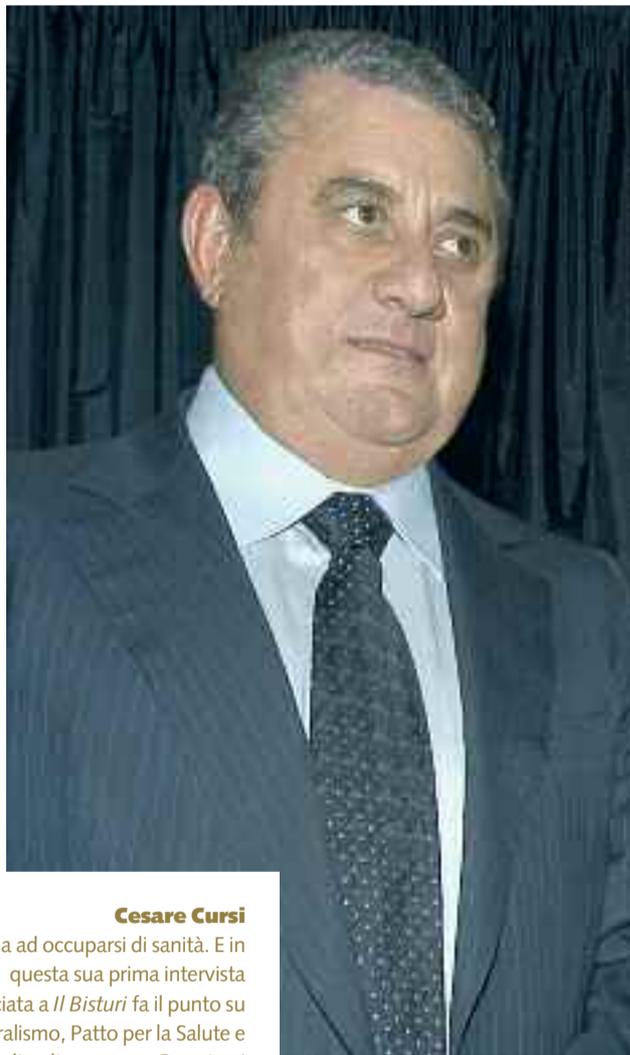
Fondi integrativi forse sì, orga-

Da sempre attento alle questioni sanitarie, Cesare Corsi è stato sottosegretario alla Salute durante il ministero Sirchia. La nuova Legislatura, però, lo ha portato altrove. Da ormai un anno, infatti, è presidente della Commissione Industria del Senato. Ma ora il Centrodestra lo richiama al primo amore, nominandolo responsabile Sanità del Popolo delle Libertà

nizzati dai datori di lavoro, ma credo che da noi ancora non ci sia la cultura e la maturità per arrivare alle assicurazioni. L'assicurazione è un costo che una certa parte della popolazione non può sopportare: come fa a pagare l'assicurazione chi non ha reddito o chi ha un reddito basso? Personalmente sono un tifoso del Ssn, l'ho sempre voluto e difeso, anche se non c'è dubbio che in questo sistema possano esserci delle deviazioni. Scoprire che in Calabria, ad esempio, un ospedale da 12 posti letto registra 320 unità di personale è un fatto drammatico. Per questo lo Stato deve controllare, che i soldi gestiti dalle Regioni siano utilizzati al meglio, con la massima trasparenza. La domanda è sempre: perché buona parte del nord non ha problemi di deficit? Sicuramente c'è una cultura diversa, ci sono più controlli, c'è anche un atteggiamento diverso da parte dei medici. E sicuramente non ci sono quei piccoli e piccolissimi ospedali, costosi e inutili.

Lei sa bene che molti piccoli ospedali del Sud corrispondono a interessi di gruppi di potere politico locale e sono anche una risposta al problema occupazionale.

Certamente è anche così, ma allora occorre creare altre occasioni di lavoro, sostenere la localizzazione diversa di alcune aziende, lo sviluppo di nuovi settori. Ma la sanità oggi deve cambiare, sviluppando soprattutto la sanità sul territorio. Una scelta che io sostengo da anni e che richiede un maggiore ruolo dei medici di famiglia, una riqualificazione con la quale lo Stato chiede ai medici di famiglia un aiuto perché facciano una selezione seria, rigorosa perché è inutile far andare



Cesare Corsi

torna ad occuparsi di sanità. E in questa sua prima intervista rilasciata a *Il Bisturi* fa il punto su federalismo, Patto per la Salute e molto altro ancora. Quanto ai fondi integrativi, "forse sì, ma per le assicurazioni non siamo pronti"

le persone in ospedale quando possono essere curate sul territorio con minore disagio e minori costi.

Questo vuol dire creare nuove strutture, cosa che chiede investimenti.

In Puglia, l'attuale ministro delle regioni Fitto, creò gli ospedali territoriali che, a un terzo del costo, danno alle persone, e soprattutto agli anziani, la stessa assistenza che ricevono in un

Sono certo che possiamo stare al passo col resto d'Europa, avendo però l'accortezza di introdurre, cosa che in parte è già stata fatta, nuove norme di comportamento e maggiori controlli nella gestione del denaro da parte delle strutture pubbliche e private. Per esempio si potrebbero meglio usare i Drg, definendo una seria competizione tra pubblico e privato.

Resta il fatto che le Regioni chiedono un incremento dei finanziamenti previsti a partire dal 2010, senza il quale non firmeranno il nuovo Patto per la Salute. Sarà possibile recuperare queste risorse?

Niente di nuovo, ogni anno le Regioni hanno chiesto incrementi di risorse e sono state sempre accontentate. Ma questo non potrà continuare all'infinito. Il nuovo tariffario nazionale, in fase di definizione introduce il concetto di tariffa legata alla "migliore pratica sanitaria" e non più a quella "media". Questo significa che nel Lazio o in Calabria si potrà spendere per una prestazione come in Lombardia o Veneto. Vedrete che questa nuova impostazione del rimborso genererà un grosso contenimento delle risorse a disposizione. In più credo che noi dovremo lavorare molto sull'appropriatezza delle prestazioni e sull'ottimizzazione nell'utilizzo degli stanziamenti attuali, spostando risorse ove servono e facendo crescere i controlli e anche le sanzioni: se nel privato qualcuno sbaglia viene licenziato, possibile che nel pubblico questo non accada mai?

Per migliorare la gestione della sanità, senza appiattirsi su criteri esclusivamente economici, si discute da tempo di una legge sul governo clinico, che dia spazio ai professionisti nella gestione delle aziende sanitarie e ospedaliere. Pensa che vedrà la luce a breve?

Si tratta di ridefinire alcuni passaggi, ma quella è una legge che deve andare avanti e ne sono convinti anche il ministro Sacconi e il viceministro Fazio.

Lei ha avuto rapporti molto collaborativi con il precedente Governo. Pensa di poter garantire un clima altrettanto positivo per questa legislatura?

Più che collaborativi direi di stima reciproca, pur nella diversità delle idee, soprattutto personale, verso l'allora ministro Turco e verso il Presidente Marino. Sul tema della garanzia della cura abbiamo tutti un Dna comune: la salute del cittadino. Per questo penso che riusciremo a tenere aperto il dialogo anche con l'opposizione in questa legislatura. Y

ospedale per acuti. Sono soluzioni possibili e poi dovremmo anche immaginare forme sperimentali di cogestione tra pubblico e privato delle strutture territoriali.

Lei sottolinea la possibilità di ridurre gli sprechi, ma la sanità italiana è tra le meno costose in Europa pur essendo di buona qualità. E i costi per la sanità sono, per ragioni strutturali, costantemente in crescita. Questo Paese può contare su maggiori risorse per la salute o dobbiamo rassegnarci a una sanità meno completa?